

**Il Domenica dopo l'Epifania**  
**Visita pastorale (Affori)**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA**  
**Milano, Parrocchia Annunciazione**  
**15 gennaio 2022**

## *Le domande dell'incompiuto e dell'inadeguato*

### 1. L'incompiuto.

Abitiamo il paese dell'incompiuto. Mettiamo mano a imprese affascinanti con passione e intelligenza: viene poi il momento in cui la passione viene meno e l'intelligenza si confonde. L'impresa rimane incompiuta come quei palazzi che promettevano una novità nella città e restano come scheletri di desolazione. L'incompiuto segna la nostra città, la nostra società, le nostre vite familiari e personali.

C'è l'esperienza dell'amore incompiuto: rapporti nati e cresciuti con intensità di affetti e potenza di attrazione si spengono e si logorano, amori incompiuti.

C'è l'esperienza dell'opera educativa incompiuta: i genitori, gli educatori, i preti, gli insegnanti, i catechisti si dedicano a trasmettere valori, conoscenze, stili di vita; vedono con gioia la disponibilità e l'entusiasmo dei ragazzi; poi constatano l'insinuarsi della malavoglia, della noia, del disinteresse, fino al sospetto, fino alla ribellione. Erano figli meravigliosi, ragazzi promettenti, studenti in gamba: ecco, il loro cammino si è interrotto, l'opera educativa si rivela incompiuta.

C'è la missione incompiuta: il tempo impone nuove esigenze, le forze si logorano. La missione è incompiuta, è faticosa. Ci chiediamo se ce la faremo, se ci sono le forze e le presenze necessarie,

Esperienze professionali incompiute: competenze coltivate con impegno e fatica, studi qualificati e volontà determinata; poi risulta che sembra non ci sia bisogno di questo patrimonio di professionalità. Anche quando la carriera ha raggiunto un suo vertice, poi uno si sente messo da parte, considerato come un ingombro.

L'incompiuto segna come una sconfitta e un motivo di tristezza anche la vita delle comunità cristiane: le proposte, le iniziative, i programmi si avviano, hanno talora un qualche risultato promettente e poi viene un momento o capita un evento che impone di riconoscere l'incompiuto.

## 2. L'inadeguato.

La constatazione dell'incompiuto induce a sospettare di essere inadeguati. Ecco – viene da pensare – non sono capace, non sono all'altezza del mio compito, non sono adatto alle sfide che si presentano, non riesco a ricoprire in modo soddisfacente il mio ruolo di papà, mamma, educatore, studente, docente. Ho desiderio di un amore fedele, appassionato, perfetto: e vedo che tutti i rapporti sono precari, provvisori, insoddisfacenti. Ecco non sono adatto all'amore, non sono adatto alla vita.

## 3. La visita pastorale.

In questo contesto la visita pastorale è occasione perché il Signore rivolga una parola sull'incompiuto e sull'inadeguato.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: “voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi”. La visita pastorale si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: “voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia. La parrocchia è inserita in un territorio, è parte della comunità diocesana. Ogni parrocchia trae vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. Ogni parrocchia è in un decanato, si arricchisce della pastorale di insieme condivisa con le parrocchie del decanato, del riferimento alla diocesi. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali”.

La visita pastorale è occasione per ascoltare insieme la Parola di Dio e interrogare Gesù a proposito di quello che ci preme, che ci preoccupa, che ci rende inquieti. Oggi, in particolare, ascoltando le letture di questa celebrazione interroghiamo Gesù a proposito dell'incompiuto e dell'inadeguato, come ha fatto Maria a Cana di Galilea “*non hanno vino!*”. La festa è incompiuta.

#### 4. La promessa e la vocazione.

Gesù di fronte all'incompiuto della festa di nozze, rivela un segno della sua missione e un invito alla fede. L'incompiuto non è il fallimento dell'umanità ma la rivelazione che s'è un cammino da compiere per giungere al compimento. La vita non è l'impresa impossibile di bastare a se stessi e di costruire la torre che conquista il cielo, ma la risposta alla promessa di Dio che vuole portare i suoi figli alla pienezza della gioia, al vino buono e nuovo.

Questo è il messaggio che la Chiesa in questo territorio deve annunciare, questa è la missione della parrocchia: essere l'oasi che permette di recuperare le forze e la speranza per intraprendere ancora il cammino verso l'incontro che salva. Una Chiesa in cammino, un popolo che sa accogliere tutti i popoli, offrire speranza a tutti.

In questo popolo in cammino nessuno è inadeguato. Tutti sono chiamati ad essere santi e immacolati davanti a Dio nell'amore. La vita non è una carriera, ma una vocazione. La dignità di ciascuno non è nei successi conseguiti e nei risultati ottenuti, ma nell'essere figli chiamati a partecipare alla vita del Figlio. La vita è vocazione, il principio della vita è il Vivente, colui che chiama, lo scopo della vita è la pienezza della gioia, la Vita che è Gesù.

In questo momento per tanti aspetti confuso, complicato, deprimente, la comunità cristiana ha una parola chiara, semplice, incoraggiante: in Gesù si rivela il senso della vita della comunità, in Gesù si rivela la vocazione di ciascuno alla felicità.

Ecco le parole che vorrei consegnare in questa visita pastorale:

- speranza
- vocazione.